



anno 81 n.31

domenica 1 febbraio 2004

euro 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il senso della libertà nella loro Casa: «Se ciò che ha detto Sabina Guzzanti in Raiot è narrazione di



cose vere come dice il pm di Milano vuol dire che in quel programma si faceva informazione.

Dunque, era giusto chiuderlo». Michele Bonatesta, senatore di An, Commissione di Vigilanza Rai

IL CASO BLAIR

Furio Colombo

Forse il primo ministro Tony Blair pagherà più cara la sua vittoria sulla BBC della sconfitta che temeva. Forse i giorni peggiori del suo premierato non sono stati i due durante i quali ha rischiato di essere sconfitto alla Camera dei Comuni sull'aumento delle tasse universitarie e ha atteso, con comprensibile ansia, la lettura della "sentenza Hutton". Forse i giorni peggiori devono ancora venire. La nuova dirigenza della Bbc ha dovuto chiedere scusa "incondizionatamente" non per una incursione nella vita privata del primo ministro, ma per un giudizio politico. Non sono cose che si dimenticano e si archiviano. Certo è un brutto giorno, per il giornalismo del mondo, come lo è stato il giorno in cui la Cbs, minacciata da una immensa causa per danni, ha ritirato e distrutto il suo documentario sul Vietnam vent'anni dopo la fine di quella guerra, e lo ha fatto perché troppo onerosa era stata la richiesta di danni da parte del principale interessato, il generale Westmoreland. Forse è un brutto giorno come quando il celebre programma giornalistico di inchieste televisive della stessa Cbs, la leggendaria "Sixty Minutes", ha rifiutato di mandare in onda la dura denuncia sull'industria del tabacco che è poi stata narrata agli americani dal film "Insiders". Nel film viene denunciato per nome il direttore del programma, Mike Wallace, a cui si deve la decisione (prudente dal punto di vista delle querelle, gravissima per il giornalismo) di non trasmettere la documentatissima inchiesta. Tony Blair è forte, carismatico, vitale, combattivo. Umanamente e psicologicamente è un leader unico nel grigio panorama mondiale. Tanto più che deve tutto, anche questo successo politico, a se stesso, non al suo controllo o alla sua proprietà dei media o all'assoggettamento del potere giudiziario, che in Inghilterra gode di un'autonomia unica. Ma non sembra proprio che una simile vittoria abbia calmato le acque e abbia reso più mite e silenzioso quel protagonista formidabile della democrazia che è l'opinione pubblica.

Vi sono due ragioni, che tipicamente torneranno a ripresentarsi sul palcoscenico della vita pubblica: la vittoria di Blair è eccessiva. E il collasso, almeno apparente della Bbc, è una umiliazione al di là di ogni limite ragionevole, rispetto a ciò che è accaduto. Rivediamo la storia. Ha tre personaggi: Tony Blair, lo scienziato suicida Kelly e la Bbc, sul fondo della guerra in Iraq e delle ragioni di fare, con urgenza assoluta, quella guerra. In questa storia però la guerra non è in discussione, lo è il ruolo e il senso di ciò che hanno fatto le tre parti in causa. Il primo ministro ha piegato il suo partito (i laburisti sono molto meno inclini dei conservatori alle soluzioni militari dei conflitti, come dimostra la storia inglese) e persuaso l'opinione pubblica del suo Paese ad accettare la guerra come unica via di scampo da un pericolo "grave, urgente, mortale" (cito le sue parole) con un discorso splendido, trasmesso in diretta dalla Cnn (per questo ho potuto seguirlo), un capolavoro di arte oratoria e di passione politica. Quel discorso era fondato, con frasi limpide ed estreme, su documenti che mostravano inconfutabilmente la minaccia delle armi di distruzione di massa puntate sul mondo. E' di Blair la efficacissima frase: "Sono pronti a distruggerci con un preavviso di soli 45 minuti". Ho ascoltato attentamente quel discorso. In esso la malvagità umana e politica di Saddam Hussein appariva rivelata dal suo essersi dotato di quelle armi - che sono state evocate con la bravura che affascina e spaventa di un terribile predicatore - e dal conseguente probabile pericolo di uso immediato di quelle armi come proseguimento del terrorismo iniziato con le Torri gemelle di New York.

SEGUE A PAGINA 27

Stragi in Iraq, paura nel mondo

Autobomba contro la polizia a Mosul: 9 morti. Agguato a Tikrit: uccisi 3 soldati americani
Razzo a Baghdad: 5 vittime. Parigi e Londra bloccano 7 voli per gli Usa: rischio attentati

Un'altra giornata di sangue in Iraq mentre nel mondo si diffonde la paura di nuovi attacchi terroristici dopo l'annuncio fatto da Londra e Parigi che hanno deciso di bloccare sette voli da e per gli Stati Uniti in seguito alle segnalazioni delle autorità americane. In Iraq, nel triangolo sunnita ad ovest di Baghdad, la guerriglia ha diffuso volantini nei quali promette la riconquista di alcune città quando gli americani avranno ridotto la loro presenza. Nel mirino dei ribelli la polizia irachena. Un'autobomba ha distrutto il commissariato di Mosul, nel nord, uccidendo nove persone. Tre militari americani sono stati dilaniati da un ordigno a Kirkuk, mentre una bomba di mortaio ha seminato morte e terrore in un quartiere residenziale di Baghdad. Almeno cinque i civili uccisi. Intanto a Washington una finta autocritica della Cia prepara l'assoluzione generale nello scandalo delle armi inesistenti di Saddam Hussein. La Cia infatti dice: ci siamo sbagliati, ma non ci sono state pressioni politiche.

FONTANA MAROLO 2,3 e 4



L'attentato avvenuto ieri nella città di Mosul

Iraq: ogni giorno almeno 18 attentati

Il pm: «La Guzzanti ha detto la verità»

Chiesta l'archiviazione della denuncia Mediaset contro Raiot. L'Ulivo: ora deve tornare in onda

«Ora dovrebbero chiederci scusa», Sabina Guzzanti, commenta così la richiesta della procura di Milano di archiviare la querela Mediaset contro «Raiot». Archiviare perché, oltre al «diritto alla satira», quello che ha detto la Guzzanti ha un «riscontro» nelle sentenze della Corte Costituzionale, nelle memorie dell'Antitrust e nella la strenua difesa della legge Gasparri fatta più volte dal presidente Mediaset, Fedele Confalonieri.

LOMBARDO MILIANI A PAG. 7

Pensioni

Epifani: la nostra pazienza è al limite ora mobilitiamoci

MASOCCO A PAGINA 16



La grazia e gli uomini del premier

GIOCANO CON LA VITA DI SOFRI

Antonio Tabucchi

Fa una certa ripugnanza vedere dei politici che giocano con la vita di un uomo come fa il gatto con il topo. Poco più di un anno fa una notizia faceva scalpore sulla stampa italiana: l'interesse del "premier" (che è come in Italia chiamano Berlusconi) per la grazia a Sofri. «Il premier è favorevole alla grazia a Sofri», erano i titoli sparati in prima pagina. Seguivano punti esclamativi di ammirazione e giubilo, perché mai nessun premier (e neppure secondario) dei governi precedenti aveva osato tanto. Sembrava bell'e fatta. Qua e là qualche voce troppo scettica o troppo premurosa si affrettò a invitare Sofri a rifiutare quella grazia offerta da mani lorde di incostituzionalità.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo
Padrone

Dunque l'accusa di diffamazione nei confronti di Mediaset rivolta a Sabina Guzzanti, agli autori di Raiot e ai dirigenti di Raitre era falsa. Mentre erano vere le denunce contenute nel programma censurato dalla Rai. E non solo le sentenze della Corte Costituzionale, ma le parole stesse del presidente Confalonieri, pronunciate in diverse interviste, sono servite a demolire le motivazioni della censura contro la satira. Ora chiunque può capire che non solo Raiot deve tornare in onda, ma si dovranno risarcire i danni provocati dall'interruzione del programma, con tanto di reprimende interne e insulti esterni lanciati dai soliti noti, secondo i quali non era satira ma «dileggio». Invece era solo la verità. Intanto non possiamo proprio evitare di sottolineare un'altra gaffe del premier in materia di informazione. Da Lubiana Berlusconi ha detto che lui in Iraq ci andrà quando gli pare e non quando vogliono i giornali, perché, grazie a Dio, «non c'è la mediocrazia». Poi si è corretto: «la mediocrazia». E, visto che c'era, poteva provare anche con mediocrazia, e mediocrazia, che era lo stesso. Il senso è chiaro: in Italia l'informazione non ha potere; tutto il potere appartiene al padrone dell'informazione.

Ulivo

Mussi: la minoranza ds è critica e inquieta ma sta nella lista unitaria

ROMA «I Ds possono contare sulla lealtà della minoranza». Fabio Mussi risponde a Occhetto e al suo auspicio che «una parte del Correntone» possa votare per la lista Di Pietro. In un'intervista a l'Unità, il capo della minoranza ribadisce le forti critiche all'operazione lista unitaria, ma aggiunge: «Io sono un iscritto dei Ds, un dirigente dei Ds e coordino la minoranza Ds: non abbiamo intenzione di introdurre rotture che possano compromettere le possibilità di successo contro Berlusconi».

ANDRIOLO A PAGINA 9

I Girotondi: chi di noi si candida lo fa soltanto per sé

ROMA Chi rappresenta i Girotondi? Domanda non peregrina, ma che provoca nervosismo. Se ne parlerà domenica a Firenze, in un'assemblea convocata in fretta: i movimenti fiorentini e milanesi ricordano che la decisione di candidarsi nella lista Occhetto - Di Pietro è legittima, ma personale: «non rappresenta l'insieme dei movimenti e dei Girotondi». La discussione è accesa. Pancho Pardi dice: mi candido solo dopo un percorso unitario e condiviso. Silvia Bonucci: non dobbiamo sostenere una sola lista, ma tutte quelle del centrosinistra.

COLLINI A PAGINA 9

La chiusura delle acciaierie

LOTTE E SOGNI NELLA CITTÀ DI TERNI

Paolo Raffaelli *

«A Terni si realizza il sogno dell'Italia che odia l'industria», dice il professor Sapelli, e ha ragione. La multinazionale tedesca ThyssenKrupp annuncia la chiusura di uno stabilimento modello, quello che produce acciaio magnetico (quello che serve per fare moto-



ri e trasformatori, e che entra in ogni elettrodomestico o macchinario che abbia una componente elettrica). L'Italia consuma da sola il 60% di tutto il magnetico di qualità venduto.

* sindaco di Terni

SEGUE A PAGINA 27

«la satira che non teme... la satira!»

raccolta speciale le vignette corrosive di

Corvo Rosso

in edicola a solo 4,90 € più l'Unità